

Lombardia verso il voto. Gori conferma: pronto a correre per fare il governatore

La sfida di Maroni: l'obiettivo è lo Statuto Speciale

■■■ Giorgio Gori ha scelto il meeting di Cl per aprire - di fatto - la campagna elettorale per le Regionali in Lombardia. «Sì, non ho mai smesso di pensarci. Mi sembra una prospettiva abbastanza concreta quella di candidarmi presidente», ha rivelato il sindaco di Bergamo. Già manager Mediaset, poi braccio destro di Matteo Renzi, oggi Gori vuole sfidare Roberto Maroni e conquistare la guida della prima Regione d'Italia. «Poi spetterà alla coalizione decidere che fare, ma io ho dato la mia disponibilità», ha aggiunto ieri, discutendo con altri sindaci.

Qualche ora dopo, nello stesso luogo, gli ha risposto il governatore uscente, che ovviamente si ricandiderà per «finire il lavoro iniziato». «Io ora mi occupo di referendum, una cosa per volta. Prima il referendum per l'autonomia del 22 ottobre e poi pensiamo al resto», ha risposto l'ex ministro dell'Interno. Maroni non sembra particolarmente spaventato dall'«opa» lanciata dall'esponente del Pd al Pirellone. «L'obiettivo è avere una Regione a Statuto Speciale; questa è la

richiesta che farò all'indomani del referendum», ha anticipato il governatore. Tutti i sondaggi assegnano al «sì» un vantaggio netto e le percentuali di consenso di cui gode il fondatore della Lega sono rassicuranti per il centrodestra. «Avere lo Statuto speciale significherebbe molte cose a partire dal poter tenere i nostri soldi, almeno la metà del residuo fiscale, che è di 54 miliardi l'anno e farebbe la differenza. Poi, le competenze, in particolare sull'ordine pubblico, esattamente come accade in Sicilia, il cui Statuto prevede che il presidente abbia questa competenza, partecipa al Consiglio dei Ministri e trattiene le tasse», ha aggiunto Maroni. Lo scopo non è solo la Lombardia: «Con questo Statuto trasformiamo l'Italia».

P.E.R.

» RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 12%